

ISSN 0021-3268

iustitia

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA GIURIDICA FONDATA NEL 1948

ANNO LXVII, APRILE-GIUGNO 2014

Estratto

2/14



GIUFFRÈ EDITORE

A COLLOQUIO CON I LETTORI

di Benito Perrone

Tempo di crisi, tempo di crescita: è quanto ci sentiamo di dire a riguardo dell'Unione giuristi cattolici italiani che, affrontato il 2014 fra dubbi e incertezze — segnatamente sulla situazione economica — fino a mettere in forse la sopravvivenza di *Iustitia* nell'originaria veste cartacea, è poi riuscita a varare — sia pure con qualche ritardo — il consueto programma di attività e a garantire, almeno per il 2014, l'uscita della rivista nel formato e nella periodicità tradizionali.

Spieghiamoci meglio: il dato di partenza era confortante perché la nostra Unione, di cui *Iustitia* è l'organo ufficiale (art. 13 *bis* dello Statuto), era in regola con i pagamenti e non accusava alcuna inadempienza cui fare fronte. Era però venuta alla luce — anche in relazione a circostanze impreviste nei precedenti bilanci — la sovrabbondanza dei costi rispetto ai ricavi; e pertanto, come il classico buon padre di famiglia, la Presidenza e il Consiglio Centrale hanno dovuto riportare in equilibrio i conti ottenendo i risultati positivi che qui di seguito espongo.

Di *Iustitia*, posso anticipare che il ritardo di cui soffre ancora il presente fascicolo dovrebbe essere recuperato col prossimo n. 3/2014 che, al momento, è in avanzata fase redazionale.

Altre significative informazioni utili: a) risulta dalla fotografia pubblicata in apertura, che la nostra rivista è ben in vista, addirittura in vetrina: infatti, per il 2014, è prevista la presenza in venti qualificate librerie cattoliche. L'immagine mostra che *Iustitia* sta in buona compagnia, a fianco delle più note e prestigiose riviste di matrice cattolica. L'iniziativa, oltre alla maggiore diffusione, vale

una maggiore visibilità dell'impegno di cui si fanno carico i giuristi cattolici; b) la seconda notizia è che ogni abbonato può leggere e consultare *Iustitia on line* "senza alcun costo aggiuntivo". L'Editore indica nella terza di copertina le modalità per registrarsi; è davvero molto facile, ma oltre ad essere conveniente (perché a costo zero) è anche opportuno registrarsi, dato che la consultazione *on line* è possibile a partire dal primo fascicolo del 2004, senza alcun onere né per l'Unione né per l'abbonato; c) infine, per *Iustitia* c'è un significativo riconoscimento, da parte dei rappresentanti delle istituzioni che fino al 2013 hanno ricevuto gratuitamente la rivista e che, disdettato l'omaggio (misura che è rientrata nel piano di riduzione dei costi), hanno aderito alla proposta di abbonamento agevolato suggerita dall'editore Giuffrè. Anche questa soluzione non prevede sull'Unione alcun onere né economico né amministrativo, in quanto il rapporto, in questo caso, intercorre direttamente fra l'Editore e l'abbonato.

Un'ulteriore buona notizia — indubbia testimonianza di crescita dell'UGCI —: per iniziativa della Presidenza Centrale, è nato *on line* "pensareildiritto", la cui *mission* — è precisato nell'apposita sezione del sito — è di "favorire e diffondere un'abitudine al pensiero sul diritto che torni ad elaborare un'autentica cultura giuridica, quella cultura che l'assuefazione al pragmatismo o semplicemente la superficialità vorrebbero appannare o persino distruggere, e che invece ha tante volte saputo generare e rigenerare una tradizione antica quanto l'Urbe ed estesa quanto l'Orbe".

Il sito "www.pensareildiritto" è stato presentato a Foligno durante l'assemblea annuale, tenutasi il 28 giugno scorso, riscuotendo apprezzamento e generale consenso. È appena il caso di aggiungere che l'iniziativa è sorta senza alcun spirito di contesa nei confronti di *Iustitia*, che era e resta l'organo ufficiale dell'UGCI; è da sottolineare invece il compiacimento per l'arricchimento culturale che "pensareildiritto" proporrà certamente ai soci e agli studiosi; motivo per cui l'invito a conoscere e frequentare il sito deve essere condiviso e sostenuto.

Dulcis in fundo, ecco la pubblicazione degli Atti del 63° Convegno Nazionale di studio dell'UGCI che si è svolto a Milano dal 6 all'8 dicembre 2013.

Il volume — il 7° della nuova serie dei quaderni di *Iustitia* — ha per titolo "Frontiere della libertà religiosa. Riflessi dell'anno costantiniano", ovvero il tema scelto dal Convegno Nazionale, il cui senso è quello di trattare rilevanti problemi di attualità partendo dal cosid-

detto Editto di Costantino del 313 d.C. che, come è noto, poneva fine alle persecuzioni contro i cristiani dei primi secoli in favore di una generale libertà religiosa.

* * *

Purtroppo l'attualità evidenzia in macrocifre che anche oggi i cristiani sono perseguitati; Papa Francesco ha precisato che il numero dei martiri cristiani di oggi ha superato quello risalente agli inizi del cristianesimo.

Nella presentazione del nostro volume si legge testualmente: *“perseguitati oggi come allora, martirizzati oggi come allora, i cristiani per altro continuano a predicare e testimoniare con le loro vite la bontà di alcuni principi generali (come la libertà religiosa, appunto e il rispetto per il «sentire» delle persone), che hanno sempre reso vivace (anche se non sempre con successo) il dibattito giuridico e hanno animato di spirito umanistico la storia del diritto”*.

È vero, viviamo tempi angosciosi e non solo per la persecuzione che in troppe parti del mondo viene praticata, sistematicamente e talora con ferocia, contro i cristiani, ma, anche per la quotidiana, incessante somministrazione, su un piano mondiale che non conosce confini, di fatti drammatici e disumani di fronte ai quali restiamo sorpresi e senza parole; per di più con la consapevolezza di non riuscire a mettere insieme “un qualcosa che tenga”, per dire “basta, cambiamo rotta, ragioniamo insieme, troviamo una strada sulla quale camminare uniti, verso il traguardo, che impiegando tutta la nostra buona volontà potremmo individuare”.

Sì, in questa estate capricciosa, gli eventi negativi sembrano tenere il campo senza soluzione di continuità: vedi gli attacchi che vengono inferti alle norme vigenti, con il preciso scopo di cancellare dalla coscienza collettiva convinzioni e comportamenti che risalgono agli albori della civiltà umana.

Di tali sovvertimenti non si vede la ragione; eppure vengono provocati e ottenuti da esigue minoranze, probabilmente, anche a causa del silenzio di coloro che dovrebbero presidiare le libertà personali così faticosamente ottenute attraverso i secoli.

Non si può negare: è latente, forse in ciascuno di noi, una sorta di rassegnazione fatalistica a questo stato di cose, che però non è ulteriormente tollerabile.

Quali i compiti e i doveri di coscienza dei giuristi e dei giuristi cattolici, oggi?

Quale organo statutario dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani,

Iustitia rimane importante e irrinunciabile punto di riferimento per la riflessione sul cosa significhi, e cosa comporti, essere giuristi cattolici, ed esserlo qui e ora. Si tratta di una meditazione dalla quale non è possibile esimersi, pena lo smarrimento della nostra identità e, dunque, del nostro ruolo e senso della nostra missione.

Quanto ai compiti specifici, a me pare che torni utile a ciascuno di noi rileggere per intero l'art. 2 dello Statuto (*) che indica le finalità per la cui realizzazione nacque l'Unione dei giuristi cattolici italiani. Mi ha sempre particolarmente colpito il contenuto della lettera e) che tra le finalità dell'UGCI indica testualmente il compito di "richiamare l'attenzione dei giuristi sui problemi emergenti dall'evoluzione della società, perché possano trovare soluzioni rispondenti al bene comune". In sintesi, ci viene richiesto di operare nel concreto dell'esperienza giuridica e di saper tradurre la nostra appartenenza in almeno tre direzioni: sostenere le leggi buone, denunciare le leggi ingiuste, saper riconoscere i problemi difficili e formulare realistiche ipotesi di soluzione.

Il cammino si presenta irto e difficile da percorrere, ma è ormai inderogabile farsi presenti e visibili con le buone ragioni che provengono, oltre che dalla nostra solida e sicura sapienza giuridica, dal catechismo della Chiesa cattolica, dal magistero ecclesiale, dal diritto naturale e dalla dottrina sociale della Chiesa, a cui ciascuno di noi è tenuto ad attingere.

(*) 1. L'Unione ha lo scopo di contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nell'esperienza giuridica. 2. In particolare l'Unione intende: a) promuovere un'adeguata specifica preparazione spirituale, deontologica, culturale e professionale dei giuristi; b) favorire l'affermarsi della concezione del diritto quale ordine di giustizia fra gli uomini; c) impegnarsi per la tutela e la promozione della persona umana nel concreto dell'esperienza giuridica; d) ottenere, anche nell'opinione pubblica, una maggiore consapevolezza della funzione del diritto nella società nazionale ed internazionale; e) richiamare l'attenzione dei giuristi sui problemi giuridici emergenti dall'evoluzione della società, perché possano trovare soluzioni rispondenti al bene comune. 3. L'Unione può svolgere qualsiasi attività e compiere qualsiasi atto strumentale, purché coerenti con il raggiungimento dello scopo sociale.